

«FUORI TONO»

## Alla (ri)scoperta di brani da Camera firmati Nino Rota

Luca Pavanel a pagina 8

» Fuori Tono

di Luca Pavanel

# Che scoperta le pagine da Camera di Nino Rota

**S**ono gli anni della riscoperta dei maestri del '900. Uno tra questi è Nino Rota (1911-1979), nato a Milano e per una vita a Bari.

Un autore molto fecondo, per lungo tempo associato alle note che scrisse per i film del regista Federico Fellini, alle colonne uscite dalla sua penna in generale. Questo basterebbe vista la bellezza di quelle musiche. Poi, piano piano, da sempre più parti, sono arrivati lavori discografici, programmi di sala con sopra segnato il suo nome e cognome, a volte dibattiti su lui e il suo lavoro. Secondo chi scrive personaggio non ricordato con quella evidenza che avrebbe meritato, merita. Ma come si dice,

«eppure (qualcosa) si muove», anzi continua a farlo (il direttore Riccardo Chailly ha fatto molto). Ed ecco in questo periodo difficile per noi tutti l'opportunità di incontrare un altro pezzo del repertorio delle sue pagine da Camera. Da qualche giorno è uscito «Nino Rota: chamber works», incisione realizzata dal violinista Alessio Bidoli (Decca Italy), ovvero un omaggio alla musica cameristica del compositore tra neoclassicismo e cinema.

Il musicista milanese ha interpretato le opere scelte col pianista Bruno Canino, il flautista Massimo Mercelli e l'arpista Nicoletta Sanzin. Si parte con la «Sonata per violino e pianoforte» (1936-37)

dedicata a Guido Agosti ed eseguita come prima il 14 marzo del '38, composizione che rientra nel pieno della stagione del neoclassicismo italiano. Poi l'«Improvviso in re minore» per violino e piano, brano di notevole impegno, suonato in una sequenza del film *Amaniti senza amore* di Gianni Franciolini (1947), adattamento della novella «Sonata a Kreutzer di Lev Tolstoj». Oltre l'«Improvviso in do maggiore» e «The Legend of the Glass» ecco «La Sonata per flauto e arpa», edita da Ricordi nel 1939, uno dei lavori cameristici più rappresentativi della sua stile, definito da Gavazzeni «la misura più perfetta offerta da Rota». Un Rota sempre più poeta.



**RITRATTO** Il compositore milanese Nino Rota, maestro del Novecento